

Lo stemma della famiglia Maccafani
di Pereto (L'Aquila)



Massimo Basilici

Edizioni **LO**

Sommario

Introduzione	1
Le notizie storiche sulla famiglia	3
Lo stemma	5
Pereto - Palazzo Maccafani, portale	7
Pereto - Palazzo Maccafani, stanza d'ingresso	13
Pereto - Palazzo Maccafani, quadri	14
Pereto - Palazzo Maccafani, manoscritti	16
Pereto - Vicolo Maccafani, 22	17
Pereto - Vicolo Maccafani, 24	19
Pereto - Chiesa del SS Salvatore	21
Pereto - Giardino di De Santis Gabriella	23
Pereto - Chiesa di San Giorgio martire	24
Atessa - Palazzo prepositurale	27
Pozzaglia Sabina - Chiesa di San Nicola di Bari	28
Pozzaglia Sabina - Via Corte	29
Cese dei Marsi - Santa Maria delle Grazie	31
Cese dei Marsi - Vecchia chiesa di San Vincenzo Ferreri	33
Trasacco - Chiesa dei Santi Cesidio e Rufino	36
Lanciano - Museo Diocesano di Lanciano	37
Lanciano - Biblioteca comunale	38
Lanciano - Palazzo arcivescovile	39
Matelica - Archivio storico diocesano di Matelica	40
Macerata - Cattedrale	42
Altre informazioni	44

Introduzione

Il giorno 20 agosto 2024 in piazza Maccafani in Pereto (L'Aquila), alle ore 21:00, alla presenza di varie persone è stata tenuta una presentazione dal titolo: *Li Signori Maccafani - Storia di una famiglia tra Quattrocento e Cinquecento*.

In quella presentazione furono mostrati alcuni esemplari dello stemma della famiglia in oggetto e da questa presentazione è nata l'idea di riportare in una pubblicazione tutti gli stemmi della famiglia presenti in abitazioni, chiese, libri o manoscritti.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di lasciare una traccia di questi stemmi rinvenuti e allo stesso tempo fornire informazioni sulla famiglia Maccafani di Pereto.

Ringrazio

Falcone Sandro per informazioni

Iocco Angelo per informazioni

Belmaggio Francesco per informazioni

Meuti Pierluigi *Scialuppa* per informazioni

Sinceri Maurizio per informazioni

Basilici Alessandro per riprese video e fotografie

Ventura Sandro per fotografie

Iadeluca Andrea *'ndrea 'e Armando 'e Cococcia* per la revisione del presente testo.

Massimo Basilici

Roma, 12 settembre 2024.

Note per questa pubblicazione

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

In *corsivo* sono riportati brani tratti dai documenti originali.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ARPA	Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASDM	Archivio storico diocesano di Matelica, Matelica (Macerata)
BCL	Biblioteca comunale <i>Raffaele Liberatore</i> , Lanciano (Chieti)

Nella copertina di questa pubblicazione è riportato il calco dello stemma scolpito nella pietra tombale presente nel giardino di De Santis Gabriella. Il calco è stato successivamente colorato in base alle descrizioni rinvenute sullo stemma.

Le notizie storiche sulla famiglia

Le origini della famiglia Maccafani di Pereto sono raccontate in un manoscritto dal titolo *Storia di casa Maccafani*.¹ Le origini di questa famiglia, come di tante altre, sono incerte perché l'uso del cognome è nato nel tardo Medioevo ed in molti casi dopo il Concilio di Trento (1545-1563) che introdusse l'uso dei registri parrocchiali. In questi registri serviva almeno un cognome, un nome e una paternità per distinguere i vari registrati, viste le omonimie presenti in un paese. Così si trovano carte antiche con un nome, ma senza un cognome, a volte con un riferimento al paese (ad esempio, *de Perito*, per indicare che era nativo di Pereto), oppure alla regione di appartenenza (ad esempio, *Dioecesis Marsorum*). Sul finire del 1300 esisteva qualche esponente della famiglia Maccafani che viveva in Pereto.

Le notizie certe sui Maccafani si hanno a partire dal Quattrocento con diversi prelati operanti in varie diocesi italiane. La famiglia ha dato i natali a cinque vescovi della diocesi dei Marsi² accertati, ad uno, monsignor Giorgio, vescovo della diocesi di Orte e Civita Castellana e poi della diocesi di Sarno,³ e al primo vescovo della diocesi di Lanciano, ovvero Angelo Maccafani, indicato di seguito con il termine *il giovane*⁴ per distinguerlo dallo zio Angelo (#-1470), indicato come *il vecchio*, che fu vescovo dei Marsi (1446-1470), governatore di Todi (1466) e di Cesena (1467), Tesoriere della Marca Anconitana (1468).⁵

Alla fine del Quattrocento la famiglia Maccafani di Pereto aveva una certa importanza a livello ecclesiastico ed anche a livello economico. All'epoca la famiglia aveva dato quattro vescovi alla diocesi marsicana (Angelo *il vecchio*, Francesco, Gabriele e Giacomo),⁶ Giorgio, alla diocesi di Orte e Civita Castellana ed Angelo *il giovane* a quella di Lanciano. Prima di questi prelati si trova un vescovo incerto a cui è attribuito il cognome Maccafani, un certo

¹ *Storia di casa Maccafani*, pagine 3-6. Documento conservato in casa Falcone in Pereto; il relativo testo è stato trascritto nella pubblicazione: Basilici Massimo, *Storia di casa Maccafani*, Museo civico di Cerchio (L'Aquila), quaderno 107, anno 2010.

² Per dettagli sui vescovi Maccafani della diocesi dei Marsi si veda: Basilici Massimo, *I vescovi della diocesi dei Marsi dall'anno 1385 al 2014*, edizioni Lo, Roma, 2014.

³ Per dettagli su questo vescovo si veda: Basilici Massimo, *Il vescovo Giorgio Maccafani di Pereto*, edizioni Lo, Roma, 2023.

⁴ Per dettagli su questo vescovo si veda: Basilici Massimo, *Il vescovo Angelo Maccafani il giovane*, edizioni Lo, Roma, 2023

⁵ Per dettagli su questo vescovo si veda: Basilici Massimo, *Il vescovo Angelo Maccafani di Pereto*, edito in *Aequa*, anno 2011, numero 44, pagina 25.

⁶ Per dettagli su questi vescovi Maccafani si veda: Basilici Massimo, *I vescovi della diocesi dei Marsi dall'anno 1385 al 2014*, edizioni Lo, Roma, 2014.

monsignor Salvato, ed un altro ancora più incerto, monsignor Gentile. Ai primi del Cinquecento si trova l'ultimo dei vescovi della famiglia, monsignor Giovanni Dionisio Maccafani. Con lui terminò la forma di nepotismo in cui lo zio presentava al Papa il nipote per farlo eleggere vescovo con diritto di successione, ovvero appena lo zio moriva o abbandonava la carica vescovile, il nipote era eletto vescovo.

Questi prelati erano esperti in diritto e probabilmente dimoravano in Roma. Avevano, infatti, la *cittadinanza romana* acquisita nell'anno 1466 e rinnovata in anni successivi (1517 e 1537).

Già a metà Cinquecento la famiglia era in decadenza essendosi inimicata la famiglia Colonna a causa di un processo relativo al possesso della proprietà della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, santuario posto tra i confini di Pereto e Rocca di Botte.

Dopo poco più di cento anni di splendore dovuti a questi prelati, la famiglia subì un declino. Nel periodo della decadenza emerge come figura di rilievo Giovanni Dionisio Maccafani (1706- 1787), il quale ricoprì la carica di prevosto in Atesa (Chieti) dall'anno 1750 al 1782.⁷

Personaggio importante fu lo storico Gian Gabriello Maccafani (1762-1785).⁸ Nella sua breve vita cercò di scrivere la storia della famiglia ed in particolare quella del santuario della Madonna dei Bisognosi, raccogliendo carte e scrivendo diversi manoscritti. Con la sua scomparsa la famiglia perse definitivamente la sua importanza.

Il ramo principale della famiglia terminò con la morte dell'ultimo discendente, Maccafani Agnese, avvenuta in Roma nell'anno 1891.

⁷ Per dettagli su questo prevosto si veda: Basilici Massimo, *Gian Dionisio Maccafani di Pereto*, Roma, 2011.

⁸ Per dettagli su questo storico si veda: *Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2005.

Lo stemma

In Araldica lo stemma Maccafani è definito: *d'azzurro, al gallo stante su di una fascia, accompagnata in punta da tre bisanti/palle, il tutto d'oro*. I bisanti sono disposti 2, 1, ovvero due sopra ed uno sotto.

L'Ughelli, nella sua opera, *Italia Sacra*, così descrive lo stemma, parlando del vescovo Angelo Maccafani *il vecchio*: *quae Gallum supra obliquam regulam continent, infra tribus pilis adjunctis*.⁹

Essendo stati vescovi alcuni esponenti, nella rappresentazione dello stemma compaiono le insegne vescovili, la mitria e le infule (due nastri che pendono dal copricapo). L'Ughelli raffigura lo stemma con la mitria con le infule quando parla di Angelo *il giovane* (Figura 1¹⁰ e Figura 2¹¹) e di Giorgio (Figura 2).¹²

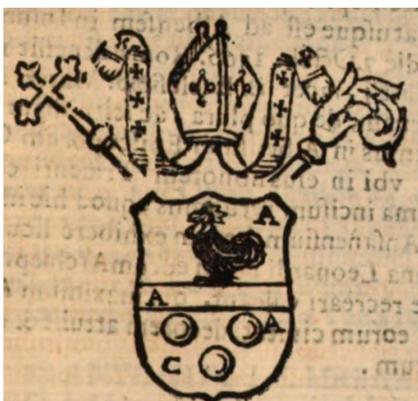


Figura 1 - Ughelli, Insegna Angelo



Figura 2 - Ughelli, insegna Giorgio e Angelo

Con il termine *galero* si intende, nella chiesa cattolica, un grande cappello prelatizio che deriva dal cappello usato dai pellegrini. È munito di un cordone che funge da soggolo, ovvero nastro che fissa il cappello alla gola, e di un determinato numero di nappe¹³ che scendono lateralmente, utilizzata da vescovi, arcivescovi, patriarchi e cardinali per contraddistinguerli in base al loro grado.

⁹ Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra*, Roma 1644, volume I, colonna 984.

¹⁰ Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra*, Roma 1659, volume VI, colonna 981.

¹¹ Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra*, Roma 1720, volume VI, colonna 789.

¹² Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra*, Roma 1659, volume VII, colonna 815.

¹³ La nappa è un fiocco ornamentale, costituito da un mazzo di fili di seta, lana o simili, posto all'estremità di un cordone o applicato ai bordi di tende, drappi.

Inizialmente il galero era indossato solo dai *legati a latere*. L'uso venne poi esteso ai cardinali da papa Innocenzo IV nel 1245, quale particolare distintivo d'onore e di riconoscimento. A seguire fu esteso ad altri prelati.

Il galero può essere di vari colori ed avere varie nappe: vengono solo descritte quelle di interesse a questa pubblicazione:

- Il vescovo ha il galero verde con 12 nappe (6 per lato);
- Il prevosto lo ha di colore nero con 12 fiocchi dello stesso colore.

Il galero cardinalizio appare in araldica agli inizi del XIV secolo. Dapprima fu solo rosso (riservato ai cardinali) e nero per gli altri prelati, mentre il cappello verde, proprio di vescovi e arcivescovi, fece la sua comparsa in araldica solo nel XV secolo.

In Araldica il Vescovo porta il cappello con due bande con tre ordini di fiocchi (12 fiocchi), il tutto di verde, e accolla (sovrappone) lo scudo alla mitra e al pastorale (Figura 3). Il Prevosto lo ha di colore nero con 12 fiocchi dello stesso colore. Dietro lo scudo portano il pastorale posto in palo con il velo (Figura 4).

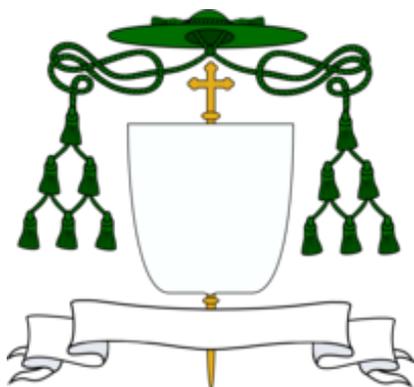


Figura 3 - Insegna del vescovo



Figura 4 - Insegna del prevosto

Quanto è riportato, in merito a questo copricapo utilizzato in Araldica, serve per dare una possibile datazione all'elemento che contiene lo stemma, ovvero dopo il Cinquecento negli stemmi vescovili compare il galero. Prima dell'utilizzo di questo copricapo si utilizzava, in genere, una mitria con le infule.

Alla luce di quanto detto sopra, lo stemma dei vescovi Maccafani, se contemporaneo al vescovo, non dovrebbe presentare il galero raffigurato, in quanto governarono diocesi dall'anno 1418 al 1533, ovvero prima dell'introduzione di questo copricapo in Araldica.

Pereto - Palazzo Maccafani, portale



Figura 5 - Portale del palazzo Maccafani



Figura 6 - Palazzo Maccafani, stemma sul portale

Al civico numero 5 di Piazza Maccafani in Pereto si trova il portone d'ingresso del palazzo che fu residenza degli ultimi esponenti della famiglia Maccafani (Figura 5).¹⁴

Sull'arco in pietra del portone rinascimentale¹⁵ si trova lo stemma della famiglia (Figura 6).

Sulla sommità lo stemma reca una corona a punte. L'insegna fu realizzata probabilmente nel Settecento.

Lo stemma allo stato attuale presenta una frattura evidente nella parte bassa (Figura 7).

¹⁴ Oggi è di proprietà della famiglia Falcone, erede dei Maccafani.

¹⁵ Relazione tecnica realizzata dalla Coop. Danese di Carsoli, per conto della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Aquila



Figura 7 - Palazzo Maccafani, stemma sul portale: frattura in basso

Per contenere questa frattura ai lati della pietra sono state inserite due staffe di ferro per tenere legate le due parti. In Figura 8 è riportata la staffa metallica di sinistra; da notare nell'immagine la frattura e la staffa che tiene le due parti di pietra.



Figura 8 - Palazzo Maccafani, stemma sul portale: staffa di sinistra



Figura 9- Palazzo Maccafani, stemma sul portale: frattura in alto

In Figura 9 è riportata una seconda frattura, poco evidente, ma presente nella pietra.

Lo stemma non è parte integrante dell'arco, ovvero è un elemento lapideo fissato al portale mediante un gancio ed un anello in metallo. In Figura 10 è mostrato tale congegno che esce dallo stemma ed è infilato in un occhiello di metallo che fuoriesce dall'arco di pietra del portale.



Figura 10 - Palazzo Maccafani, stemma sul portale: gancio



Figura 11- Palazzo Maccafani, stemma sul portale: distanziatore

Lo stemma è tenuto distanziato dall'arco del portale da una piccola pietra inserita tra di questi. In Figura 11 è l'elemento posto in basso al centro dell'immagine.

Questa disposizione dello stemma lascia supporre che fu aggiunto in un secondo momento, ovvero dopo la realizzazione dell'arco del portale.

Da notare che sopra l'arco in pietra, dietro lo stemma si trova una pietra lavorata, con due volute (Figura 12), non visibile facilmente in quanto coperta dallo stesso.

Dell'arco del portale, invece, fa parte un mascherone (Figura 13) scolpito nella pietra chiave di volta. Lo stemma e la pietra dietro lo stesso sono stati apposti in epoche successive.



Figura 12 - Palazzo Maccafani, stemma sul portale: pietra lavorata



Figura 13 - Palazzo Maccafani, stemma sul portale: mascherone

Da notare che la chiave di volta presenta delle evidenti fessure ai lati, e sembra essere scesa rispetto all'arco, questo lascia presupporre che nel tempo sia stata sostituita o sia stata riposizionata a causa di qualche evento, che ha prodotto le fessure stesse.

Il palazzo, o almeno le rifiniture in pietra (portone e finestre), sono riconducibili al Settecento.

Pereto - Palazzo Maccafani, stanza d'ingresso

Sul soffitto della stanza d'ingresso del palazzo della famiglia, quella la cui finestra si affaccia su Piazza Maccafani, si trova una rappresentazione in rilievo dello stemma. Fu ridipinto negli anni Settanta non rispettando fedelmente i colori originali.

Si racconta che in questo ambiente anticamente dovevano trovarsi la Madonna Assunta e la Madonna Addolorata, due statue di legno che poi furono trasportate nella chiesa del SS Salvatore.

Allo stato attuale non è disponibile un'immagine dello stemma citato.

Pereto - Palazzo Maccafani, quadri



Figura 14 - Palazzo Maccafani, quadri: stemma

All'interno del palazzo Maccafani si trovano alcuni quadri di cui non si hanno informazioni sui pittori che li hanno realizzati, chi sono i personaggi ritratti e l'epoca di realizzazione. Sono databili del Settecento. Da notare che in quel periodo la famiglia era ancora in uno stato florido e per questo probabilmente fece realizzare dei quadri che ricordassero gli antenati del casato.

In Figura 14 è riportata una parte di uno dei quadri. In alto a sinistra si nota lo stemma dei Maccafani e con sopra il galero nero ed ai lati i fiocchi/nappe in numero di sei per lato e nere. Siamo indotti a pensare che il personaggio immortalato sia il prevosto Giovanni Dionisio Maccafani, che operò in Atessa.

Lo stesso personaggio raffigurato nel quadro sopra è riportato in una tela (Figura 15),¹⁶ oggi presente in Atessa, nella chiesa di San Leucio,¹⁷ nella sacrestia.

¹⁶ Nel Catalogo dei beni ecclesiastici il soggetto è catalogato come: *Ritratto di Monsignor Giandomenico Maccafani*, con datazione *secolo XVIII (1700 - 1799)*. Il nome attribuito al personaggio è errato in quanto non sono esistiti esponenti della famiglia con il nome di Domenico. È probabile che da qualche parte sia stato scritto *Giovanni D.* interpretando la D come Domenico. L'immagine di Figura 15 è stata ripresa da questo catalogo elettronico.

¹⁷ Chiesa di cui Giovanni Dionisio fu prevosto.



Figura 15 - Maccafani Giovanni Dionisio, il prevosto

Pereto - Palazzo Maccafani, manoscritti



Figura 16 - Gian Gabriello, stemma
1



Figura 17 - Gian Gabriello, stemma 2

Lo storico di famiglia Gian Gabriello Maccafani fu Vicario Lateranense di tutte le chiese di San Giovanni edificate nel suolo lateranense a quel Capitolo appartenenti, che esistevano nella Diocesi dei Marsi ed in quella di Sora. Si laureò in legge in Roma; fu iscritto a varie accademie e fu conosciuto fra gli Arcadi con il nome di *Libillo Peretense*. scrisse diversi manoscritti per illustrare la storia della famiglia e del Santuario della Madonna dei Bisognosi.¹⁸

In alcuni suoi manoscritti a penna disegnò alcuni stemmi della famiglia con vari ornamenti. In Figura 16 e Figura 17 sono mostrati due di questi stemmi, estratti da sue carte utilizzate come appunti.

¹⁸ Alcune sue carte furono riprese dal fratello Gian Maria (1755-1793), dottore in entrambi i diritti, canonico e civile, *Eumelo Ismario* il quale produsse vari manoscritti dalle annotazioni di Gian Gabriello.

Pereto - Vicolo Maccafani, 22



Figura 18 - Vicolo Maccafani, numero 22, portale



Figura 19 - Vicolo Maccafani, numero 22, stemma

In Vicolo Maccafani, al civico 22 si trova un portale in pietra (Figura 18) al centro del quale si trova uno stemma Maccafani (Figura 19). Lo stemma si trova incassato nell'architrave, segno che era stato pensato per essere alloggiato all'interno; non è appeso come nel caso di quello posto sul portone di Piazza Maccafani.

Sopra l'architrave vi è una pietra, lunga come il portale, lavorata con degli ovoli. Si accede a questo portale dal livello del terreno.

Il tutto fu realizzato in epoca tardo medioevale. Questo potrebbe essere il più antico ed originale stemma della famiglia e questa sia stata una delle loro prime abitazioni a Pereto.

A destra di questo portale se ne trova un altro, descritto a seguire.

Pereto - Vicolo Maccafani, 24

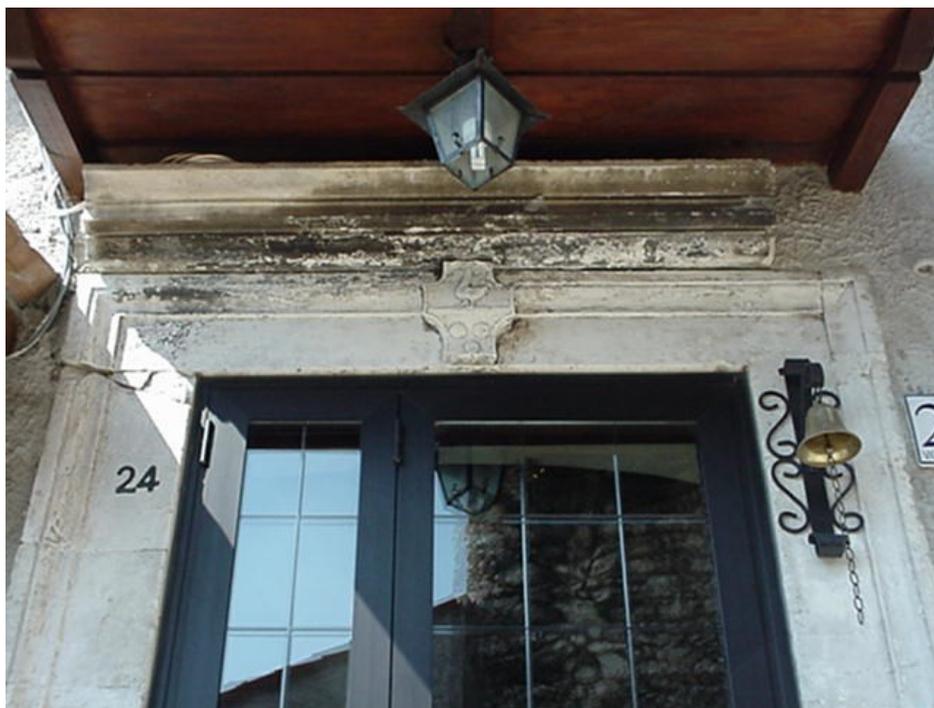


Figura 20 - Vicolo Maccafani, numero 22, portale



Figura 21 - Vicolo Maccafani, numero 24, stemma

In Vicolo Maccafani, al civico 24 si trova un altro portale in pietra (Figura 20) al centro del quale vi è uno stemma Maccafani (Figura 21). Lo stesso si trova incassato nell'architrave, segno che era stato pensato per essere introdotto all'interno; non è appeso come nel caso di quello posto sul portone di Piazza Maccafani.

La rifinitura di questo stemma è migliore del precedente ed è realizzato con una pietra diversa. Anche questo portale è sormontato da un cornicione, ma risulta più corto del portale e non presenta ovoli.

Si accede a questo portale dal livello del terreno salendo alcuni gradini, ovvero è rialzato rispetto alla strada. Tra il civico 22 e 24 c'è un dislivello (Figura 22).



Figura 22 - Vicolo Maccafani, numeri 22 e 24, dislivello

Il portale fu realizzato in epoca tardo medioevale. Questo stemma è probabilmente successivo a quello di Vicolo Maccafani 22, visto come è lavorato il bordo della pietra.

Per la loro posizione, le abitazioni di Vicolo Maccafani, 22 e 24 sembrano realizzate a proseguimento di quella principale della famiglia, posta su Piazza Maccafani. È probabile che questo edificio sia stato realizzato successivamente o restaurato e che queste due abitazioni furono le prime utilizzate dalla famiglia.

Pereto - Chiesa del SS Salvatore

Nel rione *Castello* di Pereto, il rione più antico del paese, ancora oggi si trova la chiesa del SS Salvatore. La quale presenta l'altare maggiore (Figura 23) e due altari laterali.



Figura 23 - Chiesa del SS Salvatore, altare maggiore

L'altare maggiore fu rifatto nel Settecento, periodo in cui la cura di questa chiesa fu affidata ai Maccafani.¹⁹ Questa famiglia era stata indicata dal vescovo per occuparsi dell'edificio, ovvero non era giuspatrona a quell'epoca, mentre lo era la famiglia Colonna che presentava i sacerdoti al vescovo per essere nominati.

In questa chiesa furono sepolti solo alcuni discendenti dei Maccafani, deceduti dalla fine del Seicento in poi, e nessuno dei vescovi della famiglia. Vi era un cimitero sotterraneo a cui vi si accedeva mediante una lapide, di cui si parlerà più avanti, con inciso lo stemma Maccafani. Non si comprende quanto durò questa sepoltura familiare. Basti pensare che due importanti personaggi settecenteschi della famiglia, Giovanni Dionisio Maccafani (1706-1787), prevosto di Atessa, e lo storico Gian Gabriello Maccafani (1762-1785) furono sepolti nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto e non in questa chiesa.

¹⁹ ARPA, *Controversie anno 1920*, visite pastorali del 27 giugno 1763, del 11 maggio 1767, del 14 ottobre 1782.



Figura 24 - Chiesa del SS Salvatore, stemma

Sopra l'altare maggiore è dipinto un gallo bianco su fondo azzurro con sotto tre *bisanti/palle* marroni su fondo oro (Figura 24). Questo stemma, visti i diversi restauri effettuati nella chiesa, è stato ritoccato, ovvero in alcuni punti i tratti della pittura sono molto grossolani ed i colori potrebbero essere stati cambiati. Il particolare da evidenziare è: il cappello i cui fiocchi sono neri o, meglio, tendenti al nero (sono sbiaditi con il tempo).

Visto il colore del cappello, siamo indotti a pensare che la chiesa fosse stata restaurata per conto di Giovanni Dionisio Maccafani, unico prevosto della famiglia, visto che il colore del cappello e delle nappe di un prevosto è nero.

Da segnalare che la chiesa si trova a 50 metri dal palazzo dei Maccafani ed era qui che la famiglia assisteva alle celebrazioni religiose, oltre a quelle partecipate nella cappella che avevano all'interno del palazzo.

Pereto - Giardino di De Santis Gabriella



Figura 25 - Giardino di De Santis Gabriella, pietra tombale

Nella chiesa del SS Salvatore in Pereto si trovava una lapide utilizzata come coperchio tombale per la sepoltura dei componenti di questa famiglia (Figura 25). Nella pietra si notano due fori in cui erano alloggiati due anelli²⁰ utili per sollevare la stessa per eseguire le sepolture. Attualmente la pietra si trova nel giardino di De Santis Gabriella in Cozzilepri, erede indiretta della famiglia Maccafani.

Questa pietra fu commissionata dai Maccafani a seguito della visita pastorale del 27 giugno 1763 in cui il vescovo intimava alla famiglia di provvedere, nella chiesa del SS Salvatore, all'esecuzione di una nuova apertura per la sepoltura dei morti e una chiusura per il sepolcro.²¹ Tale opera fu realizzata successivamente (anno 1785); lo testimonia la scritta incisa sulla pietra:

D.O.M.
PRO FAMILIA MACCAPHANI
MDCCLXXXV

²⁰ Oggi scomparsi.

²¹ ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale del 27 giugno 1763.

Pereto - Chiesa di San Giorgio martire



Figura 26 - Chiesa di San Giorgio martire, lapide tombale

Nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto si trova la lapide tombale di Giovanni Dionisio Maccafani (1706-1787), prevosto di Atessa. Fu sepolto nel pavimento, in *cornu epistola*, della chiesa di San Giorgio martire di Pereto, ovvero fu tumulato a ridosso della porta dell'attuale sacrestia. Sopra la tomba fu posta una lapide con la seguente iscrizione (Figura 26):

D.O.M.
IOANNI DIONUSIO MACCAPHANI
I.U.D.
PROTHONOTARIO APOSTOLICO
ATISSAE NULLIUS
ABBATI PAEPOSITO PRAELATO ORDINARIO
IURIUM SVAE ECCLESIAE QUAMANN XXXVII REXIT VINDIC.
DOCTRINA PIETATE CHARITATE SPECTABILI
QUI
ECCLESIA S. LEUCII TURRIS SACRAE RESTAURATA
CAPPELLA S. IOSEPH IN EA CONSTRUCTA
RESIDENTIAE DOMO A FUNDAMENTIS ERECTA
OBIIT PIRETI IN PATRIA
ANN. SAL. MDCCLXXXVII AETAT LXXXII
D.IO BAPT. FRATER ETIO MARIA NEPOS I.U.D
FRATRI ET PATRUO OPTIMO
M.P.P.

La lapide, in basso, reca lo stemma della famiglia Maccafani, insieme al galero ed alle 12 nappe, simbolo araldico dei prevosti (Figura 27). L'incisione è simile a quella della lapide tombale di Figura 25, solo che la corona è stata sostituita con il cappello prelatizio. È probabile che chi ha realizzato le due pietre sia la stessa persona, dal momento che furono realizzate, riferendoci agli anni incisi sulle lapidi, a distanza di due anni.

Con successivi lavori di ristrutturazione della chiesa, la pietra fu tolta dal pavimento e murata a fianco della porta della sacrestia. Oggi, a seguito dei lavori del 1987, è stata rimossa e posta a destra dell'entrata nella chiesa, murata sulla parete (come in Figura 26).



Figura 27 - Chiesa di San Giorgio martire, stemma

Atessa - Palazzo prepositurale

Dopo essere stato nominato prevosto della chiesa di San Leucio in Atessa, Giovanni Dionisio Maccafani commissionò vari lavori all'interno della chiesa e del palazzo prepositurale.

Rifece il Palazzo Prepositurale fin quasi dalle fondamenta. Promosse la formazione del nuovo Coro di noce impellicciato, che si compì nel 1769 da' celebri intagliatori Mascio, che poi lavorarono parimenti il Pulpito, la cassa dell'Organo, la Cattedrale Prepositurale e le due sedie del Magistrato.²² A proprie spese fece aggiungere la cupola al campanile della chiesa di San Leucio dietro il versamento di trecento ducati.²³ Così nella chiesa di Atessa commissionò diversi lavori.

Ancora oggi è possibile vedere il suo stemma gentilizio, il gallo con sotto tre bisanti, sul camino del palazzo prepositurale (Figura 28). Lo stemma è inserito sotto il galero con sei nappe per lato.



Figura 28 - Palazzo prepositurale, camino

²² Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri atessani...*, Napoli 1836, pagine 229-230.

²³ Bartoletti Tommaso, *Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri atessani...*, Napoli 1836, pagina 236.

Pozzaglia Sabina - Chiesa di San Nicola di Bari

Un ramo della famiglia Maccafani con un certo Mario si accasò in Pozzaglia Sabina (Rieti), un paese distante da Pereto circa 30 Km. Questo spostamento di un ramo avvenne intorno al Cinquecento.

Da segnalare che altri Maccafani erano stati in Pozzaglia prima di Mario. Monsignor Angelo Maccafani *il vecchio*, eletto vescovo dei Marsi nel 1446, ebbe contemporaneamente al vescovato dei Marsi la chiesa di Santa Maria di Pozzaglia dell'ordine benedettino.²⁴ Successivamente Giorgio Maccafani ebbe, dal cardinal Giovan Battista Orsini, l'abazia commendataria di Santa Maria di Pozzaglia in Sabina²⁵ per rinuncia fatta da Angelo Maccafani, suo predecessore, nel 1470. Giorgio governò questa commenda fino al momento della sua nomina a vescovo di Orte, avvenuta nel 1498.²⁶ Questo ci induce a pensare che Mario si sia spostato in un paese noto alla sua famiglia.

Nella chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari in Pozzaglia Sabina, sita su Via Corte, si trovavano tre lapidi sepolcrali riferite ai Maccafani. Oggi queste iscrizioni si trovano in fondo a sinistra della chiesa, in prossimità della sagrestia. Sotto la lapide di Maccafani Pietro Felice,²⁷ uno dei Maccafani sepolti nel luogo, si trova un blocco di marmo, murato nella parete, con incisi rami floreali ed al centro lo stemma dei Maccafani (Figura 29)



Figura 29 - Chiesa di San Nicola di Bari, lapide

²⁴ Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra*, Roma 1644, volume I, colonna 984.

²⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*, opera manoscritta.

²⁶ Eubel Konrad, *Hierarchia catholica*, volume II, pagina 166. La notizia è presa dagli Acta Cameraria, I, 671.

²⁷ Pietro Felice, in base al contenuto della lapide, sarebbe nato intorno all'anno 1520 e morì il 13 aprile 1598 a 78 anni e 2 mesi come riportato nella lapide.

Pozzaglia Sabina - Via Corte



Figura 30 - Via Corte, stemma sul portale

Vicino la chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari, sempre su Via Corte, si trova, sulla sinistra, sopra un arco in pietra, lo stemma dei Maccafani (Figura 30). È uno degli archi di accesso alla corte, la zona antica del paese. Sotto questo stemma si trova la scritta:

OI ... MO
PRINCIPI
SERVIRE
REGNARE
EST

Anche questo stemma, come quello del palazzo Maccafani, risulta appeso sull'arco mediante un gancio infisso nello stemma ed un anello infisso al muro (Figura 31).



Figura 31 - Via Corte, stemma sul portale: gancio

Cese dei Marsi - Santa Maria delle Grazie

Nei manoscritti della famiglia Maccafani si trova che il vescovo Giacomo Maccafani risiedeva per lo più nella terra delle Cese (L'Aquila), dove a sue spese risarcì la chiesa di Santa Maria delle Grazie della stessa terra avendoci fatta apporre una porta di pietra dove si vedevano incise le sue armi gentilizie.²⁸



Figura 32 - Cese dei Marsi - La Santa Maria delle Grazie, la porta

²⁸ Basilici Massimo, *Compendiolo della vita dei vescovi Maccafani*, edizioni Lo, Roma, 2010, pagina 18. Questa pubblicazione è la trascrizione di un manoscritto di fine Settecento.

Nell'antica chiesa di Cese, *Santa Maria delle Grazie*, vi era un portone in pietra ed una porta in legno intagliata. Questa era visibile agli inizi del Novecento, prima del terremoto di Avezzano del 13 gennaio 1915. Pietro Piccirilli, che visitò la chiesa nel 1909, annotò al tempo molti elementi di pregio della chiesa,²⁹ tra cui la porta di legno (Figura 32). Questa era formata da otto riquadri ed in ognuno doveva esservi un'incisione.³⁰ In alto a sinistra si nota lo stemma dei Maccafani con la mitria e le infule. Oggi la porta è andata perduta.

Il Corsignani così scrisse di questo ingresso della chiesa di Cese: *La Porta maggiore è di pietra lavorata all'antico colla chiusura di legno Sambuco e con artefiziosi spess'intagli dove miriamo pure i giudiziosi rilievi ed altri abbellimenti coll'Arma di uno de' Vescovi Maccafani, che secondo tal conghietura, effer ne dovette il benefattore benché non vi sia la nota dell'Anno. Tali Vescovi furon divoti della detta Sacra Immagine [si riferisce alla Madonna delle Grazie venerata nella chiesa di Cese] mentre alle volte dimorarono nella divisata Terra e nel lor Palazzo che ha una Porta intagliata all'usanza Gotica (ornata altresì di un ponte dl pietra) che come fu detto era nato un Monisterio de' Cassinesi, e dappoi divenne abitazione de' medesimi Vescovi.*³¹

Da quanto scritto, sulla porta di legno, già nel 1738, anno in cui scrive il Corsignani, sulla porta di legno vi si trovava un solo stemma Maccafani, quello in alto a sinistra della Figura 32.

²⁹ Piccirilli Pietro, *La Marsica Monumentale*, in *L'Arte -Rivista di storia dell'arte Medioevale e Moderna e d'arte decorativa*, anno 1909, pagina 346.

³⁰ All'epoca del Piccirilli ne erano rimaste solo due, quelle più in alto.

³¹ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, libro II, pagine 338-339.

Cese dei Marsi - Vecchia chiesa di San Vincenzo Ferreri



Figura 33 - Vecchia chiesa di San Vincenzo Ferreri, portale

Nella chiesa di Cese si trovavano murati gli stemmi dei vescovi Maccafani (oltre altri stemmi vescovili). Con il terremoto di Avezzano del 1915 la chiesa rimase distrutta. Diversi pezzi del portale o della facciata della chiesa furono recuperati e fu ricostruito un portale con quanto recuperato.

Oggi questi elementi recuperati sono visibili in via XI febbraio, senza civico, ex-sagrestia della vecchia chiesa dedicata a San Vincenzo Ferreri (Figura 33) popolarmente nota come *Chiesa vecchia*. L'edificio, oggi sconsacrato, fu costruito per ospitare le celebrazioni, in seguito al crollo della *chiesa madre*, ovvero *Santa Maria delle Grazie*, avvenuto dopo il sisma del 13 gennaio 1915, ed è rimasta attiva fino alla ricostruzione della prima negli anni Quaranta. In seguito al crollo della *chiesa madre*, gli stemmi Maccafani sono stati rimurati, insieme ad altri, sulla facciata della sagrestia. Uno stemma dei Maccafani si trova a sinistra dell'arco ricostruito (Figura 34) ed uno a destra (Figura 35). Nelle due pietre si nota la mitria e le infule; tolti questi oggetti, lo stemma di Figura 34 è simile a quello di piazza Maccafani 24 in Pereto (si veda Figura 21), mentre quello di Figura 35 è molto simile a quello di piazza Maccafani 22 in Pereto (si veda Figura 19). Nei due stemmi di Cese quello di Figura 35 ha i bordi arrotondati e la base più piccola come quello di Figura 19.



Figura 34 - Vecchia chiesa di San Vincenzo Ferreri, stemma di sinistra



Figura 35 - Vecchia chiesa di San Vincenzo Ferreri, stemma di destra

Trasacco - Chiesa dei Santi Cesidio e Rufino

Alcuni autori raccontano che l'altare della *Madonna delle Grazie* della chiesa dei Santi Cesidio e Rufino in Trasacco (L'Aquila) fu consacrato dal vescovo Angelo Maccafani *il giovane*. Presso questo altare si credeva fosse avvenuto il martirio del giovane sacerdote Cesidio.³² Nel basamento inferiore dell'altare della *Madonna delle Grazie*, quello che probabilmente era l'altare maggiore nella primitiva chiesa, si trova in forma lapidea lo stemma vescovile della famiglia Maccafani (Figura 36).



Figura 36 - Chiesa dei Santi Cesidio e Rufino, stemma

È rappresentato uno scudo sagomato torneario (questo dovuto all'incavo presente sulla sinistra di chi vede lo scudo, incavo utilizzato per posizionare la lancia nel torneo o in battaglia) arrotondato in capo, tricaudato in punta (con tre code nel basso). Lo stemma posto all'interno (simbolo della famiglia Maccafani di Pereto) è troncato con una fascia attraversante. Nel primo è presente il gallo ardito, nel secondo tre bisanti, o tre palle, nella disposizione 2-1. Sopra lo scudo si trova la mitra con le infule, mentre altre infule svolazzanti attraversano lo scudo centralmente. A latere dello stemma si trovano due croci biforcute.

³² Mezzadri_Bernardino, *Memorie critiche*, Roma, 1769, pagina 191.

Lanciano - Museo Diocesano di Lanciano

Il bacolo, o baculo pastorale, o bastone pastorale, oggi semplicemente chiamato pastorale, è il simbolo della dignità vescovile. Il vescovo lo impugna in particolari occasioni religiose. È composto da un'asta alla cui estremità bassa è posta una punta, mentre l'altra parte, chiamata riccio, è ricurva. Tra il riccio e l'asta si trova una zona (il nodo) decorata con simboli particolari. Per mostrare la magnificenza del vescovo, in genere il riccio è adornato di simboli religiosi.

Nel Museo Diocesano di Lanciano si trova un pastorale che la tradizione indica essere quello utilizzato da Angelo Maccafani *il giovane*. Nel nodo del bastone si trovano sei medaglioni a forma di mandorla o goccia. Al loro interno si trova lo stemma della città di Lanciano seguito dallo stemma del vescovo Angelo, entrambi sono replicati tre volte e sei stemmi si susseguono alternati tra di loro.



Figura 37 - Museo Diocesano di Lanciano, stemma

Da segnalare che lo stemma dei Maccafani inciso nel bacolo (Figura 37) è sormontato dalla mitra con le infule. Questo ci induce a pensare che il manufatto fu realizzato prima del Concilio di Trento che introdusse il galero al posto della mitra nei simboli vescovili. Una particolarità: il gallo non si trova sopra la fascia orizzontale, ma con i piedi nella fascia, come se stesse razzolando nella fascia. I tre bisanti sono disposti correttamente, ovvero 2, 1.

Lanciano - Biblioteca comunale

Fella Giacomo (1550 ca. - 1630), medico-fisico e sindaco della città di Lanciano, scrisse la *Chronologia urbis Anxani*,³³ la prima ricerca storica sulla città di Lanciano. Nel capitolo 17, dal titolo *De Anxanis episcopis et archiepiscopis*, il Fella elenca i vescovi e le chiese maggiori della città e per ciascun vescovo è disegnato il relativo stemma nobiliare.

Al vescovo Angelo Maccafani dedica due pagine³⁴ alla fine disegna lo stemma del vescovo e lo descrive: *Huis Insignia erant tres pilae aureae aurea sub tenia; supra V. Gallinaceus Gallus caerulos in campo, ut infra.*

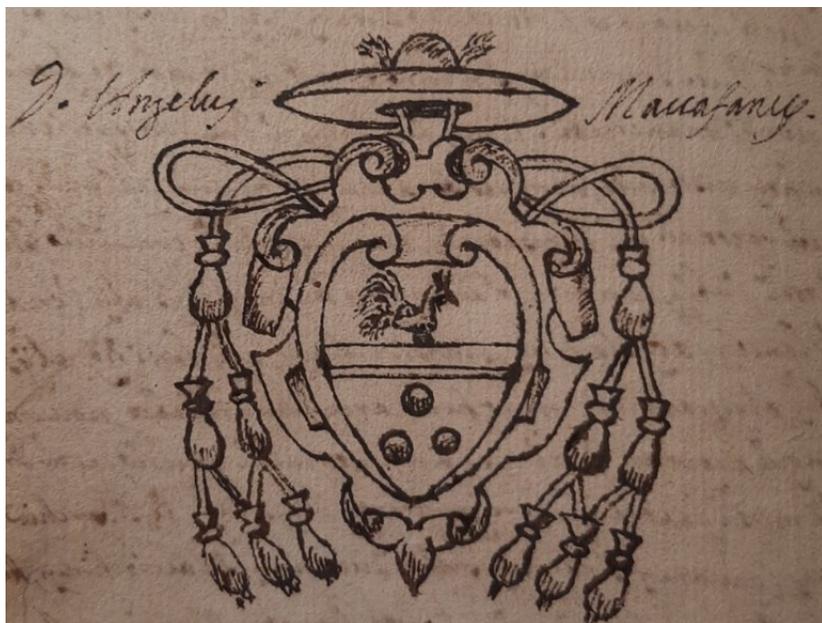


Figura 38 - Biblioteca comunale, stemma

Lo stemma disegnato nel manoscritto del Fella contiene degli errori. Il gallo guarda verso destra, mentre nello stemma della famiglia Maccafani guarda verso sinistra. Le palle o i bisanti non si trovano disposti nella posizione 2-1, bensì 1-2. Per indicare il simbolo di riconoscimento del vescovo, utilizza il galero da pellegrino con le nappe. Solo dopo il Concilio di Trento (1545-1563) l'uso della mitra per indicare un vescovo fu modificato con l'introduzione del galero da pellegrino di color verde a 12 nappe.

³³ Di quest'opera esistono varie versioni/copie. Nella presente pubblicazione si è preso come riferimento la copia, definita apocrifa, attualmente presente in BCL, in tempi passati presente presso la *Biblioteca del Ginnasio comunale*, come riportato in alcuni testi.

³⁴ BCL, Fella Giacomo, *Chronologia urbis Anxani*, copia apocrifa, pagine 99-99 retro.

Lanciano - Palazzo arcivescovile

Un mezzo busto del vescovo Angelo Maccafani *il giovane* è dipinto in un medaglione, primo della serie dei vescovi ed arcivescovi di Lanciano. Il ritratto non è contemporaneo al vescovo, bensì posteriore di almeno un paio di secoli all'epoca nella quale Angelo resse la diocesi.

Si trova attualmente nel palazzo arcivescovile, a piano terra, nel *Salone delle udienze*, noto come *Sala di rappresentanza e cappella gentilizia del palazzo arcivescovile di Lanciano*. Uno stemma si trova sotto il suo ritratto (Figura 39).



Figura 39 - Palazzo arcivescovile, stemma

Si nota il galero con sei nappe per lato. Il tutto di colore verde, simbolo del vescovo. Le tre palle dello stemma sono male ordinate che, in realtà, sono disposte 2, 1, come le disegnò il Fella.³⁵ Questo stemma non riporta i colori dello stemma della famiglia: un gallo bianco su fondo azzurro con sotto tre palle marroni su fondo oro.

³⁵ Le pitture nel salone episcopale furono restaurate agli inizi degli anni Sessanta del Novecento.

Matelica - Archivio storico diocesano di Matelica

Alcune carte presenti in casa Maccafani sul finire dell'Ottocento finirono a Matelica e successivamente le pergamene di questo carteggio finirono nell'Archivio storico diocesano di Matelica.³⁶ In due pergamene è riportato lo stemma dei Maccafani.

Il 20 agosto 1524 Pietro *de Ebulo* (Pietro da Eboli), abate del monastero di Santo Spirito presso Sulmona, Generale dell'ordine dei Celestini di San Benedetto, spediva la Bolla dell'aggregazione alla Compagnia di Santo Spirito di Sulmona a Giacomo Maccafani, vescovo dei Marsi, e Angelo, vescovo di Lanciano.³⁷ In Figura 40 è mostrato lo stemma vescovile dei Maccafani, dipinto all'interno della pergamena in cui era concessa l'aggregazione.

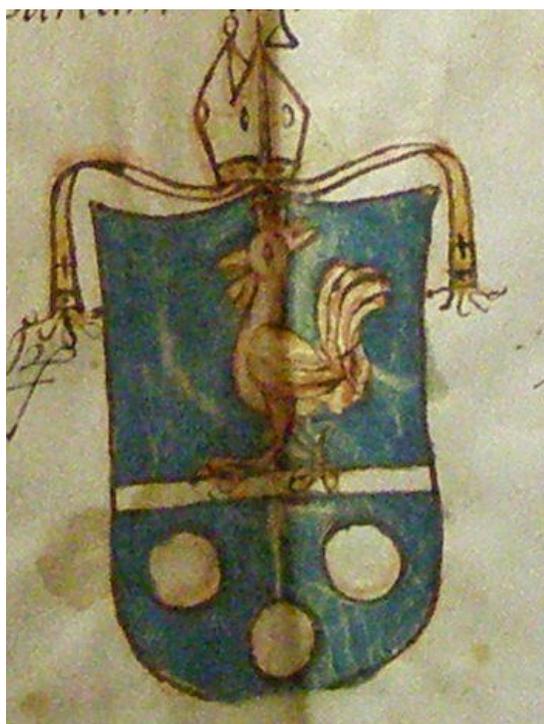


Figura 40 - Archivio storico diocesano di Matelica, stemma Ebulo

³⁶ Per dettagli sulle vicende di queste carte si veda: Parrini Matteo e Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: i documenti presso Matelica*, edizioni Lo, anno 2017.

³⁷ ASDM, fondo Maccafani, pergamena del 20 agosto 1524.



Figura 41 - Archivio storico diocesano di Matelica, stemmi laurea

L'Università di Napoli concedeva a Giovanni Maria Maccafani il 23 novembre 1778 il diploma di laurea in entrambe le leggi (diritto civile e canonico) conseguito a Napoli il 19 novembre 1778. In alto a sinistra ed a destra del diploma è riportato dipinto lo stemma della famiglia Maccafani. Intorno al testo si trova dipinta una cornice fiorata.³⁸

In Figura 41 sono mostrati due stemmi dei Maccafani, dipinto all'interno della pergamena in cui era concessa la laurea. Da notare nel primo stemma le insegne vescovili, mentre nel secondo una corona simile a quella presente nello stemma in pietra del palazzo Maccafani in Pereto.

³⁸ ASDM, fondo Maccafani, pergamena del 23 novembre 1778.

Macerata - Cattedrale



Figura 42 - Cattedrale, lapide tombale

Monsignor Angelo Maccafani *il vecchio*, fu nominato vescovo dei Marsi nell'a agosto 1446.³⁹ Angelo ebbe contemporaneamente al vescovato dei Marsi, l'abbazia di Santa Maria del Piano, esistente in Pozzaglia Sabina, dell'ordine di San Benedetto,⁴⁰ possedimento che successivamente passò al nipote, Giorgio Maccafani, per rinuncia fatta dallo zio Angelo nel 1470.⁴¹

Angelo nell'anno 1466 fu governatore di Todi, nel 1467 di Cesena, nel 1468 Tesoriere della Marca Anconitana.⁴² Angelo si trova menzionato come luogotenente della provincia di Macerata nell'anno 1462 e nel settembre 1467.⁴³

Morì in Macerata il 14 settembre 1470, come riportato nella lapide tombale. Fu sepolto sotto il pavimento, vicino l'altare maggiore. La lapide di marmo recava la sua effigie scolpita in rilievo. Ai due angoli superiori era presente lo stemma gentilizio e nella pietra era inciso il seguente epitaffio:⁴⁴

Destra	SEPVLCRVM - RMI - P - D - ANGELI - EPI - MARSICANI - MARCHIE - AN
Alto	CONITANE - GELIS - TESAU
Sinistra	RARI - ET - LOCVTENENTIS - AC - GVBERNATORIS - CIVITATIS - FANI
Basso	OBIIT - DIE - XIII - SEPTE - 1470

Nel 1707 il vescovo cardinale Fabrizio Paolucci a sue spese rifecce il pavimento della cattedrale di Macerata e fece costruire, a protezione dell'abside dell'altare maggiore, una balausta con colonnine di marmo. In questa circostanza la lapide sepolcrale del vescovo Angelo venne rimossa dai piedi degli scalini del presbiterio e collocata in mezzo alla chiesa, dinanzi alla cappella del SS Sacramento e di San Carlo Borromeo.⁴⁵

Oggi la pietra è conservata nella seconda sala dell'Archivio Diocesano, murata ad una parete. A causa dell'usura della stessa, dovuta al calpestio, non si nota lo stemma della famiglia Maccafani.

³⁹ Eubel Konrad OFM, *Hierarchia catholica*, Monasterii 1914, volume II, pagina 186.

⁴⁰ Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra*, Roma 1644, volume I, colonna 984.

⁴¹ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

⁴² Eubel Konrad OFM, *Hierarchia catholica*, Monasterii 1914, volume II, pagina 186.

⁴³ Paci Libero, *Serie dei Legati, Vicelegati, Governatori e Prefetti della Provincia di Macerata*, in AA.VV., *Storia di Macerata*, volume I, Macerata 1986, pagina 424.

⁴⁴ La scritta si snoda, in verso orario, intorno alla figura del vescovo, a partire in basso, dal lato sinistro.

⁴⁵ Cattedrale di Macerata, *Ricordo dell'inaugurazione della cappella del SS Sacramento*, Macerata 1932, pagina 14.

Altre informazioni

Lo stemma è stato ricercato in alcune pubblicazioni manoscritte. Lo si trova dipinto in un manoscritto esistente nella Biblioteca Estense Universitaria.⁴⁶ In questo si trovano due stemmi dipinti (Figura 43 e Figura 44).



Figura 43 - Araldo 1



Figura 44 - Araldo 2

Alcuni esponenti della famiglia Maccafani furono ammessi a godere della cittadinanza romana. L'elenco delle famiglie ammesse a godere del titolo e dei privilegi di *Nobile Cittadino Romano* annullava qualsiasi altro elenco precedente o qualsiasi pretesa senza fondamento. Tale elenco prendeva il nome di *Libro d'oro* ed era custodito in Campidoglio. L'esemplare originale fu distrutto durante l'occupazione dei rivoluzionari francesi sul finire del XVIII secolo. Alla Restaurazione ne venne pubblicata una seconda versione. Il cognome Maccafani non lo si trova riportato nel *Libro d'oro*.

Prima dell'Unità d'Italia, elenchi ufficiali delle famiglie con titolo nobiliare esistevano in molti Stati e città; spesso prendevano il nome di *Libro d'oro*. Il *Libro d'oro della nobiltà italiana* era un registro ufficiale del Regno d'Italia contenente l'elenco delle famiglie che ebbero l'iscrizione. Ogni famiglia era trattata in una o più pagine, nelle quali erano annotati: paese d'origine, dimora abituale della famiglia, titoli e attribuzioni nobiliari con indicazioni di provenienza, provvedimenti regi e governativi, descrizione dello stemma e parte della genealogia documentata. Anche in questa raccolta non si trova citato il cognome Maccafani e di conseguenza lo stemma.

⁴⁶ Angelo Maria da Bologna, frate minore osservante, *Araldo nel quale si vedono delineate e colorite le armi de' potentati e sovrani d'Europa...* manoscritto inizio 18 secolo.